

LÀ DOVE C'ERA L'ERBA ORA C'È...

VANITY IN CANTIERE 2

MILANO: A DUE PASSI DALLA VIA GLUCK CANTATA DA CELENTANO SORGERÀ UNA DELLE PIÙ GRANDI OPERE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA MAI REALIZZATE IN ITALIA. CON MATERIALI ECOLOGICI, ENERGIA RINNOVABILE, UN BOSCO VERTICALE. E UN «PALAZZINARO» DI LEGAMBIENTE: IL SIGNORE QUI SOTTO

DI RAFFAELLA SERINI - FOTO RENATO FRANCESCHIN

Manfredi Catella, 40 anni, amministratore delegato di Hines Italia, la società responsabile del progetto di riqualificazione urbana Porta Nuova a Milano.





Manfredi Catella davanti ai cantieri nell'area Garibaldi-Repubblica di Milano. A sinistra, la moglie Kelly Russell, che si occupa della Fondazione Riccardo Catella, dedicata al padre di Manfredi.

Nel 2012 anche l'Italia avrà la sua Greensburg, un'oasi verde, proprio nel cuore della grigia Milano. Con il progetto Porta Nuova che riunisce, per 340 mila metri quadri, le zone di Garibaldi, Varesine e Isola (vicino alla stazione Centrale e alla via Gluck cantata da Celentano) in una delle più grandi opere di riqualificazione urbana mai realizzate in Italia. E che vuole diventare un modello di sostenibilità ambientale per l'Ue.

Tutti gli edifici, costruiti con materiali ecologici, avranno sistemi per l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili e per il riutilizzo dell'acqua. L'Isola è la parte più eco-avanzata: qui sorgeranno il Bosco verticale progettato da Stefano Boeri (due torri di 20 piani «ricoperte» da vegetazione) e l'Edificio-Uffici di William McDonough (eletto «Eroe dell'ambiente 2007» da *Time*), in grado di restituire alle abitazioni il calore in eccesso emesso d'inverno dagli uffici.

Porta Nuova comprenderà spazi culturali (come il polo creativo Modam e la Nuova Stecca degli Artigiani) e un parco di 90 mila mq, all'interno di un'area pedonale grande il doppio. Qui, già oggi, si trova la sede della Fondazione Riccardo Catella (intitolata all'imprenditore scomparso quattro anni fa). All'interno c'è un info point che mostra al pubblico i dettagli del piano.

Davanti al plastico di Porta Nuova incontro Manfredi Catella, 40 anni, figlio di Riccardo e amministratore delegato di Hines Italia, la società responsabile

del progetto (a cui partecipano 25 architetti di 8 nazioni). Al suo fianco, la bella (e molto alta) moglie americana Kelly Russell, 32 anni, che si occupa della Fondazione. A vederli, sembrano appena usciti da una soap.

Lui ha una barba dalle insospettabili origini romantiche: «Mi è cresciuta all'inizio della nostra storia d'amore. È stato un momento travagliato: soffrivo da morire. Poi a lei è piaciuta...».

«Mio padre aveva la barba», spiega lei, «per questo, quando l'ho rivisto, me ne sono innamorata ancora di più. E lui, da allora, non se l'è più tagliata».

«Ci siamo incontrati sette anni fa», racconta Manfredi. «Ci hanno presentato i miei genitori, durante una vacanza a Filicudi. Poi lei mi ha abbandonato su uno scoglio in mezzo al Mediterraneo. Ma io l'ho rincorsa e raggiunta in Costa Azzurra».

«È venuto fino a Cannes a cercarmi», continua Kelly, «io però tenevo il cellulare spento. Il destino ha fatto sì che c'incontrassimo, per caso, sulla stessa spiaggia. Secondo lui stiamo così bene insieme perché abbiamo gli stessi valori del Sud: lui ha origini siciliane e io sono della Georgia, un'americana "terrona"».

«Siamo la versione globalizzata del detto "Mogli e buoi dei Paesi tuoi"», scherza lui.

Tra i valori del Sud che li accomunano, la famiglia. Hanno tre figli: Ludofico, nato dal precedente matrimonio di Catella, Sofia e Riccardo, «più un altro in arrivo».

Lei invece, Manfredi, era figlio unico di un papà imprenditore.

«Il condizionamento familiare c'è stato, in senso positivo. Questo è un mestiere straordinario: permette di creare beni comuni che tutti possono vedere e vivere».

Ha definito il progetto Porta Nuova «un nuovo Umanesimo»: non ha esagerato?

«L'ho detto perché al centro c'è l'uomo: spazi pubblici e residenze private sono progettati per la gente "dal dentro verso fuori", e non viceversa come spesso accade. La forma esterna è importante, ma non può dominare sulle esigenze di chi vive all'interno. Poi ci sono le iniziative della Fondazione per i cittadini, come il parco dei bambini, alla cui inaugurazione c'erano quasi 3 mila persone».

Sarà stato anche un modo per attirarsi qualche «simpatia», viste le polemiche che ci sono state sul piano, soprattutto riguardo all'Isola, quartiere storico di Milano.

«Erano tensioni comprensibili, ma in due anni abbiamo lavorato e discusso molto. Sa che cosa è successo alla fine? All'ultimo incontro Legambiente ci ha regalato la tessera di "socio onorario". Oggi molte altre associazioni partecipano alle nostre iniziative. L'ambizione di questo progetto è scomparire, non apparire».

Un po' come lei. Sa che qualcuno l'ha definita «felpato»?

Kelly prende il dizionario, cerca la parola, legge ad alta voce: «"Smorzato, impercettibile"... Sì, è così: confermo».



tempo di lettura previsto: 4 minuti